

## Tuttoscuola

19 09 2022

«La scarsa considerazione che la nostra classe politica e in particolare quella più recente riserva all'istruzione, all'università e alla ricerca è la conseguenza del basso livello culturale della gran maggioranza degli eletti in Parlamento»

MARGHERITA HACK

Cari lettori,

questo fine settimana avrete appreso tutti della **morte di Giuliano**, studente che ha perso la vita durante l'alternanza scuola lavoro. Unendoci al cordoglio della famiglia, non possiamo che aprire il nuovo numero della nostra newsletter chiedendo di non strumentalizzare questo fatto di cronaca e di trovare una soluzione che passi, prima di tutto, per regole di sicurezza più stringenti. Ma non solo.

Riprendono le lezioni in tutta Italia, **la pandemia** non esiste più? Non proprio: i casi di positività registrati a scuola sono infatti già tanti. E allora porsi qualche domanda ci sembra lecito. Per esempio: in caso di forte salita dei contagi, con quali risorse le scuole provvederanno all'acquisto delle mascherine FFP2? Una cosa sembra certa: il cerino è rimasto in mano ai dirigenti scolastici.

Questa settimana Tuttoscuola propone numerosi appuntamenti gratuiti da non perdere:

- stiamo intervistando i **responsabili scuola dei diversi partiti** per capire la fattibilità delle proposte elettorali nel format live sulla [nostra pagina Facebook "Alla Lavagna"](#). Oggi, alle **16.30**, sarà nostra ospite **Irene Manzi, responsabile scuola del PD**. Seguiteci e scrivete le vostre domande, leggeremo per voi in diretta!
- martedì 20 settembre Webinar su "**Piano scuola 4.0: tra formazione e strategie di governance**". Iscrizione gratuita da [qui](#)
- mercoledì 21 settembre **Damiano Previtali** presenta "**Sistema nazionale di valutazione, verso la nuova triennialità**". Iscrizione gratuita da [qui](#).

Buona lettura!

# ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

## 1. Alternanza scuola-lavoro: il problema è la sicurezza, non il lavoro

La morte, avvenuta durante uno stage, dello studente Giuliano De Seta, dell'Istituto Leonardo Da Vinci di Portogruaro, ha dato luogo a una serie di commenti che risentono evidentemente del clima politico arroventato in vista delle elezioni di domenica prossima, 25 settembre.

Al centro delle polemiche, scatenate soprattutto dall'estrema sinistra, sta proprio l'istituto dell'alternanza: per Stefano Fassina, deputato Leu, *"Sono già tre gli studenti uccisi dalla Buona scuola dall'inizio del 2022: oltre a Giuliano, ieri, anche Lorenzo e Giuseppe nei mesi scorsi. La sciagurata norma sull'alternanza scuola-lavoro va cancellata. Subito. Appena si insediano le Camere dopo il 25 settembre"*. Anche Nicola Fratoianni, segretario di SI, invita ad *"abolire queste forme di sfruttamento mascherate"* e a *"restituire valore, sicurezza e dignità ai nostri giovani"*, perché *"non si può morire di scuola"*.

Accanto a questa *damnatio* della dimensione pratica del sapere, di sapore singolarmente neogentiliano, si collocano reazioni e commenti più equilibrati, da quello della Direttrice generale dell'USR Veneto Carmela Palumbo, che ha descritto Giuliano come *"un ragazzo unico e nello stesso tempo simile a tanti bravi studenti della nostra regione che ricercano nella scuola non solo il luogo della formazione e della crescita personale, ma anche dell'orientamento professionale e al lavoro"*, un'opinione condivisa dalla stessa famiglia del ragazzo, a quella delle responsabili scuola del PD Ghizzoni e Manzi, a cui giudizio *"I Pcto devono essere esperienze e opportunità formative, e pertanto ne vanno eliminate le storture a partire dalla sicurezza dei luoghi di lavoro, che tradiscono la specifica natura di queste esperienze"*, mentre per Valentina Aprea, di Forza Italia, occorre *"rendere in ogni senso più 'sicure' e più 'strutturali' le pratiche dell'alternanza formativa e dell'apprendistato formativo di I e III livello, per puntare ad una maggiore contaminazione tra gli apprendimenti scolastici e quelli richiesti dalle realtà produttive più innovative"*.

Anche per Matteo Renzi, alfiere a suo tempo della Buona scuola, *"Il punto è che sui posti di lavoro non si deve morire, perché questa è la cosa atroce. Il problema non è l'alternanza scuola lavoro, ma che sui luoghi di lavoro non si deve morire"*. Una posizione non lontana da quella presa dei sindacati Cgil Cisl e Uil del Veneto: *"Riteniamo che i percorsi di passaggio dalla scuola al lavoro abbiano bisogno di decisi e ancora più stringenti interventi di formazione e prevenzione - sottolineano - per garantire l'integrità fisica degli studenti, e che tutti i luoghi di lavoro debbano diventare luoghi sicuri per chiunque vi acceda"*.

Ci sembra che in questo momento di profondo dolore e di riflessione vada comunque evitata qualunque strumentalizzazione, compresa la criminalizzazione di un'esperienza formativa che guarda al futuro di una sempre maggiore interazione e contaminazione tra le diverse dimensioni dell'apprendimento, tra le quali quella legata all'esperienza – anche del e sul lavoro – è altrettanto importante di quella meramente accademica. La soluzione deve passare per più stringenti regole di sicurezza, non per cancellare alla radice l'esperienza dei percorsi di Pcto come proposto dagli esponenti della sinistra-sinistra. Altrimenti sarebbe come dire che per eliminare il drammatico problema delle morti sul lavoro bisognerebbe cancellare il lavoro stesso.

## GESTIONE DELLA PANDEMIA

### 2. Covid rimosso a furor di popolo, ma prevenire è meglio che curare

Abbiamo chiamato il ritorno a scuola dopo due anni di pandemia e dopo tanti mesi di DAD come il giorno della liberazione, liberazione dalle mascherine, dal distanziamento e da altre limitazioni; liberazione come auspicio scaramantico.

Ma abbiamo anche detto: con prudenza, con attenzione.

Abbassiamo la mascherina, ma non abbassiamo la guardia, perché il covid è dietro l'angolo.

Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e consigliere del Ministro Speranza per l'emergenza Covid, ha dichiarato che la ripresa della scuola senza mascherina, *"fa felici i bambini, i genitori e gli insegnanti"*, ma *"con un virus contagioso come omicron, rischia di causare un nuovo aumento della circolazione del Covid-19"*. E ha sottolineato come *"in Germania il ministro della salute - un epidemiologo - di fronte alla possibilità di andare a scuola senza mascherina ha detto: 'non autorizzo un esperimento naturale con un virus così contagioso, quindi le mascherine continuate a metterle'. Solo conoscenza scientifica e coraggio politico possono salvare da quella che, altrimenti, rischia di diventare una tempesta perfetta"*.

Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, va ben oltre l'allarme di Ricciardi, dichiarando che il piano predisposto per l'anno scolastico 2022-23 appare inadeguato non tanto per le misure previste, quanto per le raccomandazioni spesso generiche e, soprattutto, per le eccessive responsabilità scaricate sulle scuole, prive delle necessarie risorse e competenze sanitarie.

Il rischio, secondo la Gimbe, è quello di un impatto rilevante sulla circolazione virale e sulla salute pubblica, ma anche sui giorni di scuola perduti.

In particolare, Gimbe fa presente che, a dispetto delle modalità di trasmissione del virus, che avviene quasi esclusivamente per aerosol, non viene raccomandato nessun intervento specifico di aerazione e ventilazione per migliorare la qualità dell'aria, ma solo un generico *"ricambio frequente di aria"*, ovvero *"il ben noto protocollo 'finestre aperte' - commenta Cartabellotta - che quest'anno durante la stagione fredda si scontrerà con quello 'finestre chiuse' imposto dalla crisi energetica"*.

I casi di Covid tra studenti e personale in questi primissimi giorni di scuola sono già tanti. In caso di forte salita dei contagi, come faranno le scuole senza mascherine FFP2 di ricambio quotidiano per centinaia di alunni? Con quali risorse finanziarie provvederanno all'acquisto, pronto e immediato senza lacci burocratici, per garantire sicurezza ai propri alunni e al personale docente?

Per l'aerazione e la ventilazione necessari per il continuo ricambio d'aria nelle aule come provvederanno? Gli alunni dovranno uscire dall'aula a orari cadenzati per consentire il ricambio d'aria per almeno dieci minuti? E quando le temperature diventeranno rigide e le riserve energetiche, forse, razionate?

Il vademecum ministeriale è stato improntato forse all'ottimismo - era necessario sicuramente portare serenità per tutti - ma il cerino è rimasto nelle mani dei dirigenti scolastici.

Incrociamo le dita...

# SCUOLA E POLITICA

## 3. Scuola e politica/1. La banalità del dibattito

La newsletter di Tuttoscuola ha spesso intitolato "Scuola e politica" le notizie volte a spiegare le ragioni delle scelte (o non scelte) di politica scolastica effettuate nel tempo dai partiti e dai governi: l'obiettivo è sempre stato quello di fornire ai lettori chiavi di lettura delle decisioni (o non decisioni) prese in materia educativa dai diversi soggetti politici e istituzionali chiamati a occuparsene, soprattutto in occasione della formazione dei governi e delle campagne elettorali. Bene, questa volta, a distanza di una settimana dalla scadenza elettorale del 25 settembre, facciamo davvero fatica ad aiutare i lettori (e noi stessi) a dipanarsi nel labirinto di proposte che quasi mai si occupano del futuro degli studenti – che non votano, salvo i pochi maggiorenni – e quasi sempre del presente dei loro insegnanti, che invece votano e che più volte, in passato, hanno fatto valere il loro peso elettorale come gruppo di pressione.

Se ci è consentita una citazione arendtiana, parleremmo della banalità di un dibattito (quasi sempre circoscritto agli addetti ai lavori, i responsabili scuola dei partiti) che non mette al primo posto la qualità del modello educativo ritenuto più idoneo per una società in forte evoluzione tecnologica e sociale come quella italiana di oggi ma affastella [costose e irrealistiche proposte](#) – dagli stipendi "europei" per gli insegnanti al tempo pieno dai 3 anni in su, dai 15 alunni per classe all'assunzione *ope legis* di 150-200.000 precari – in una affannata rincorsa dai tratti demopopulisti.

La banalità del dibattito, mediocre come il "male" della Arendt, è stata notata da autorevoli analisti della politica scolastica, tra i quali Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli ("[La scuola bloccata](#)" è il titolo del suo ultimo libro), Fiorella Farinelli, già sindacalista della Cgil e assessore all'educazione al Comune di Roma ("*Populismo è una parola grossa, ma diffuse curvature populiste ci può stare*", scrive in un disincantato articolo pubblicato su Education 2.0) e Daniele Checchi, economista del lavoro e dell'istruzione dell'Università Statale di Milano ("*Qual è l'idea di scuola dei partiti? Nei programmi elettorali nessuno esplicita apertamente la propria visione, per paura di perdere consensi*", si legge nel suo intervento sul sito [lavoce.it](#)). Anche il Centro Studi Erickson fa [un'analisi](#) dei programmi elettorali sulla scuola rilevando una mancata centralità dell'istruzione e nessuna visione coerente, rifacendosi allo studio di Tuttoscuola che per prima ha compiuto [il 19 agosto](#) una ricognizione e comparazione dei programmi, con successivi approfondimenti delle principali proposte, sottoposte a un puntuale *cost checking*.

Partita persa? La scuola è irrimediabile? Non resta che confidare nella ripresa, dopo le elezioni, di un vasto dibattito pubblico sulla qualità e sul destino del sistema scolastico italiano e sull'ulteriore sviluppo – che per fortuna è in corso e si vede (Tuttoscuola ne è il testimonial) – delle spinte innovative endogene e della transizione alla scuola digitale, tema quest'ultimo quasi ignorato dai partiti nella campagna elettorale in corso.

Nel frattempo [si possono ascoltare le interviste](#) ai responsabili scuola dei partiti che Tuttoscuola sta incontrando in apposite dirette, chiamandoli "Alla lavagna". Ospite di lunedì, 19 settembre, alle 16.30, Irene Manzi, responsabile scuola del Partito Democratico, mentre martedì 20 settembre alle 16:30 la diretta con Luigi Gallo del M5S.

## Approfondimenti

### A. Programmi elettorali sulla scuola a confronto. INFOGRAFICA

31 agosto 2022

# ELEZIONI 2022

## I PROGRAMMI ELETTORALI SULLA SCUOLA A CONFRONTO



Nei programmi elettorali sulla scuola delle principali forze politiche si contano oltre 40 diverse proposte di riforma. Un libro dei sogni che, [come noi di Tuttoscuola abbiamo già avuto modo di analizzare](#), include il tempo pieno per tutti alla scuola primaria (programma di Azione-Italia Viva, costo 12 miliardi di euro, più del Reddito di Cittadinanza), la riduzione del numero di alunni per classe a 15 (Verdi-Sinistra Italiana, costo 8 miliardi all'anno, senza contare l'indisponibilità di nuove aule in molte scuole), l'assunzione di circa 150 mila precari (Lega). E molto altro, spesso con spese difficilmente sostenibili. Spiccano assenze sorprendenti. Nel programma del M5S nessun accenno a classi pollaio e al tempo pieno, storici cavalli di battaglia del Movimento. **Tuttoscuola non solo ne ha calcolato i costi, ma ha messo a confronto tutti i programmi elettorali sulla scuola realizzando un'infografica:**

# TUTTOSCUOLA.com

da quarant'anni l'informazione educativa

**Più istruzione è la soluzione**  
[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO



Miglioramento e rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro



Ridefinire gli obiettivi e le modalità di attuazione concreta dell'alternanza scuola-lavoro

## AREE DI CRISI SOCIALE E COMPLESSA



Individuazione di tali aree e interventi di sostegno mediante riduzione del numero di alunni per classe e invio dei migliori insegnanti (adeguatamente retribuiti)

## ASILI NIDO



Insistere nella costituzione di asili nido (a cominciare dalla costituzione di asili nido nelle sedi pubbliche)



Al Sud servono politiche che puntino al rafforzamento del capitale umano. Dagli asili nido al tempo pieno nelle scuole, dal contrasto alla povertà educativa al diritto allo studio, fino alla formazione più avanzata.

## AULE SALUBRI



Sistemi di aerazione forzata a ciclo continuo con controllo dei dati ambientali, sistemi di ventilazione meccanica a recupero di calore, sistemi di ventilazione e sanificazione dell'aria



Creazione di "ambienti di apprendimento sostenibili", accessibili, sicuri (anche dal punto di vista sanitario, con l'installazione di sistemi di aerazione)



Fondi per scuola e Università per impianti di sanificazione e purificazione dell'aria, tramite ventilazione meccanica degli ambienti.



Bisogna introdurre forme di carriera per il personale della scuola, in modo da riconoscere anche formalmente diverse professionalità che affiancano il Dirigente scolastico nel funzionamento didattico e organizzativo, nonché le figure che costituiscono un vero e proprio middle management. Senza questo passaggio l'autonomia scolastica non può dirsi compiuta

## CARRIERA



Rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico.



Garantire ai docenti opportunità di crescita professionale

## CICLI SCOLASTICI



Ridurre la durata dei cicli scolastici da 13 a 12 anni, con termine delle superiori a 18 anni e anticipo dell'ingresso dei giovani all'università e nel mondo del lavoro, allineandoci agli standard europei

## COMPETENZE TECNICHE



Investire nelle competenze tecniche avanzate e imprenditoriali

## DIDATTICA A DISTANZA



Mai più. In ambito sanitario, oltre a investimenti su spazi aggiuntivi e personale per poter ridurre il numero di alunni per classe così da rispettare il distanziamento anticontagio

## EDILIZIA SCOLASTICA



Il PNRR in tema di edilizia scolastica ha permesso di raccogliere una mappatura di migliaia di istanze per nuove scuole, messa in sicurezza, mense, strutture sportive, asili. Queste graduatorie vanno usate per costruire una mappatura del fabbisogno edilizio scolastico in un piano decennale di investimenti



Attuazione di un piano per l'edilizia scolastica che garantisca sostenibilità, sicurezza e innovazione tecnologica

## EDUCAZIONE CIVICA



Rafforzare l'insegnamento dell'educazione Civica e istituzionale in tutti i programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado per insegnare a tutti gli studenti il funzionamento della Repubblica e dell'Unione Europea.

## EDUCAZIONE DIGITALE



Promozione dell'educazione digitale e dell'inclusione tecnologica delle persone che si trovano in situazioni di divario digitale, con particolare attenzione ai benefici per le persone con disabilità

## EDUCAZIONE SESSUALE



Educazione sessuale e affettiva nelle scuole



Educazione all'affettività, superamento delle discriminazioni di genere e di orientamento sessuale, pari opportunità, e ogni altra iniziativa che coinvolga l'ambito valoriale e dell'educazione sessuale, deve esserci l'esplicito e libero assenso dei genitori

## FORMAZIONE DOCENTI



Docenti formati in didattica generale e speciale, pedagogia generale e speciale rivolta ai bisogni educativi speciali, pedagogia sperimentale, didattica disciplinare, laboratori pedagogico-didattici, tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la didattica, con valutazione psico-attitudinale in ingresso e in itinere.

## GRATUITA' ISTRUZIONE



Gratuità dell'istruzione, dal nido all'università, per tutte e tutti; assumendo, cioè, il diritto universale al sapere come carico di una fiscalità generale realmente progressiva e come parte di un patto tra le generazioni.



Scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita, compreso la mensa

## INSEGNAMENTO LINGUA ITALIANA



La formazione deve essere incentrata sull'apprendimento della lingua italiana, insieme alla storia, alla cultura e all'educazione civica. L'arabo può essere una componente del bagaglio culturale e delle competenze delle "seconde generazioni", ma la priorità assoluta va assegnata all'italiano e poi a lingue come inglese e francese, la cui conoscenza è fondamentale nel più ampio contesto europeo e internazionale

## ITS



Valorizzare gli istituti tecnici superiori, favorendone il naturale sviluppo come continuazione e perfezionamento di quelli professionali e tecnici.



Ministeri dell'Istruzione e dello Sviluppo Economico impegnati a rafforzare il legame diretto con il mondo imprenditoriale



Più formazione professionale (sistema duale) e più tecnologie del futuro attraverso gli ITS Academy.

## RIDUZIONE ALUNNI PER CLASSE



Ridurre il numero di alunni ad un massimo di 15 per classe



Nelle Aree di crisi sociale complessa riduzione del numero di alunni per classe

## IUS SCHOLAE



Per riconoscere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, qualora abbia completato regolarmente uno o più cicli di studi



Chi è figlio di genitori stranieri e completa un ciclo di studi in Italia diventa cittadino italiano: ne ha diritto, come ne ha diritto ciascuno di noi



Approvare lo Jus Scholae con riforma del diritto di cittadinanza



No allo ius scholae e sì alla Gioventù nazionale

## LIBRI DI TESTO



Piena gratuità de libri scolastici per le famiglie a reddito medio-basso (ISEE)

## MATERIE STEM



Potenziare l'insegnamento delle materie STEM sin dai primi gradi scolastici



Nelle università Introdurre lo stipendio dello studente per chi è in corso, con una media di eccellenza, in lauree STEM (cioè Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)



Modificare il processo di orientamento nelle materie STEM, così da incoraggiare anche le ragazze a scegliere questi indirizzi che sono molto richiesti sul mercato del lavoro.

## MEDICINA SCOLASTICA



Istituzione di "presidi sanitari di medicina scolastica inserendo nell'organico della scuola la figura dell'infermiere-operatore sanitario, due in quelle con più di 1.200 allievi"



Maggiore autonomia alle scuole nel gestire presidi sanitari e psicopedagogici territoriali per la prevenzione e cura di ogni forma di contagio e dei casi problematici.

## MERITOCRAZIA



Rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico

## OBBLIGO SCOLASTICO A 18 ANNI



Necessario allungare il periodo della scuola dell'obbligo a 18 anni



Garantire e potenziare la scuola pubblica di ogni ordine e grado, elevare l'obbligo scolastico a 18 anni, garantire la laicità e la libertà di insegnamento, il lavoro cooperativo e la collegialità nelle scuole

## OBBLIGO SCOLASTICO SCUOLA INFANZIA



Scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita per tutti i bambini

## PSICOLOGO A SCUOLA



Per il benessere a scuola prevedere più psicologi e pedagogisti per fornire un sostegno ai nostri ragazzi e a tutta la comunità scolastica



Istituzione della figura dello psicologo scolastico e dello psicologo per l'assistenza primaria.

## PRECARIATO



Superare il precariato, coprire la carenza di personale docente e ATA



Superare il precariato, coprire la carenza di personale docente e ATA



Sia per i docenti sia per il personale Ata si deve abbattere la percentuale di personale precario, riportandola così a livelli fisiologici.

## RISCATTO DELLA LAUREA



Gratuità del riscatto: un incentivo allo studio universitario e un riconoscimento dell'impegno profuso nel percorso di studi in vista dell'attività lavorativa



Estendere la possibilità agevolata di riscatto contributi per il periodo relativo al percorso di laurea

## RUOLO DELL'EDUCAZIONE



Rafforzamento del ruolo strategico del sistema educativo e d'istruzione come veicolo d'integrazione. La formazione, anche quella extrascolastica, svolge una funzione fondamentale nel percorso d'integrazione non soltanto dei più giovani, ma anche dei loro genitori.



Deve essere rispettato il diritto di scelta educativa

## SCelta EDUCATIVA (LIBERTA' DI)



Riconoscere la libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il buono scuola



Definire il costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo



Riconoscimento della libertà di scelta delle famiglie attraverso il buono scuola

## SCUOLA DEI MESTIERI



Introduzione di una 'SCUOLA DEI MESTIERI' per valorizzare e recuperare la tradizione dell'artigianato italiano

## SOSTEGNO ALUNNI CON DISABILITA'



Potenziamento insegnanti di sostegno: non più soli dopo i 18 anni, su modello "Aut Academy" da estendere su scala nazionale, e garantire specializzazione sostegno. Chi ha maturato almeno tre anni di esperienza sul campo nel sostegno ad alunni con disabilità deve poter accedere direttamente ai corsi di specializzazione



Aumento dei docenti di sostegno di ruolo



Inclusione scolastica per alunni con disabilità con l'istituzione di apposite classi di concorso per il sostegno didattico in tutti i gradi del sistema di istruzione. Tutela del diritto di istruzione per alunni sordi o ipoacusici, ad esempio attraverso l'installazione di sistemi di microfonia wireless.

## STIPENDI DEGLI INSEGNANTI



Garantire un aumento significativo dei salari di tutto il personale docente



Adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei



Adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei



In cinque anni portare gli stipendi degli insegnanti a livello europeo

## SPORT A SCUOLA



Inserimento del laureato in scienze motorie nell'organico stabile dell'intero ciclo della scuola primaria

## SVILUPPO ISTITUTI PROFESSIONALI



L'istruzione professionale va potenziata e resa realmente competitiva rispetto all'istruzione tecnica, come scuole di alta specializzazione

## VIAGGI STUDIO



Creazione di un Fondo nazionale per integrare il finanziamento regionale per i viaggi-studio, le gite scolastiche, il tempo libero, e l'acquisto di attrezzature sportive e strumenti musicali. Attività che stimolano pensiero critici e curiosità intellettuale

## EDUCAZIONE ALIMENTARE



Introduzione dell'educazione alimentare nei programmi scolastici a partire dalle scuole primarie. Rendere più forti i percorsi formativi legati alle professioni del cibo, dagli istituti tecnici agrari agli alberghieri

## TEMPO PIENO



Generalizzazione del tempo pieno a 40 ore settimanali in tutte le scuole primarie statali



Potenziare l'offerta di tempo pieno nelle scuole elementari, portando in particolare i livelli del Mezzogiorno a quelli medi del Centro-Nord



Tempo pieno nelle scuole di ogni ordine e grado, statali o paritarie, in tutta Italia

## ORIENTAMENTO



Potenziamento dell'Orientamento dei giovani in età scolare con particolare attenzione all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

## MENSE SCOLASTICHE



Accesso universale e gratuito di tutti i bambini alle mense scolastiche

## CODING



Introduzione del coding e della didattica digitale, con copertura con la banda larga

## TRASPORTO PUBBLICO



Piena gratuità del trasporto pubblico locale per le famiglie a reddito medio-basso (ISEE)

# TUTTOSCUOLA.com

da quarant'anni l'informazione educativa

**Più istruzione è la soluzione**  
[www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

## B. Programmi elettorali sulla scuola: un libro dei sogni. Promesse di spesa incompatibili con l'attuale quadro finanziario

21 agosto 2022

**Programmi elettorali sulla scuola: nessun partito punta sull'istruzione come motore dello sviluppo del Paese, ponendola al centro dell'agenda programmatica, ma al contempo la lista delle promesse in vista del voto del 25 settembre richiederebbe risorse ben superiori – tra i 12 e i 15 miliardi di euro all'anno – a quelle previste dal quadro macroeconomico preso a riferimento dagli ultimi governi, e non compatibili con l'attuale incidenza della spesa dell'istruzione sul PIL, in costante calo da anni. Come verrebbe finanziata questa radicale inversione di tendenza?**

Nei programmi delle principali forze politiche si contano ben 38 diverse proposte di riforma. Il libro dei sogni elettorali include il tempo pieno per tutti alla scuola primaria (programma di Azione-Italia Viva, costo 12 miliardi di euro, più del Reddito di Cittadinanza), la riduzione del numero di alunni per classe a 15 (Verdi-Sinistra Italiana, costo 8 miliardi all'anno, senza contare l'indisponibilità di nuove aule in molte scuole), l'assunzione di circa 150 mila precari (Lega). E molto altro, spesso con spese difficilmente sostenibili. Spiccano assenze sorprendenti. Nel programma del M5S nessun accenno a classi pollaio e al tempo pieno, storici cavalli di battaglia del Movimento.

In generale, nel caleidoscopio di proposte avanzate dall'estrema sinistra fino a Fratelli d'Italia non emerge la visione di un modello di scuola profondamente innovativo in grado di rispondere alle sfide attuali e future poste dall'evoluzione tecnologica, ambientale e sociale per un paese in cui oggi uno studente su due al termine del ciclo di studi è sostanzialmente impreparato, come certificato dall'Invalsi. Mancano inoltre quelle misure ritenute fondamentali da chi vive all'interno della scuola, come ad esempio la revisione di regole di funzionamento arcaiche che causano inefficienza (dalle nomine dei supplenti agli orari di lavoro), la possibilità da parte delle scuole di scegliere il personale per rispondere agli obiettivi ad esse assegnati, una governance meno burocratica e più basata su responsabilità e valutazione dei risultati.

Successivi approfondimenti verranno pubblicati da Tuttoscuola nei prossimi giorni.

### Radiografia e (in)sostenibilità dei programmi elettorali sulla scuola

“Se mi chiedete tre priorità per il governo rispondo con: educazione, educazione ed educazione”. Lo slogan con il quale Tony Blair vinse le elezioni del 1997 nel Regno Unito, ponendo fine a 18 anni di governo da parte del Partito Conservatore, non sembra essere in voga nella campagna elettorale del 2022 in Italia. **Nei programmi elettorali presentati in questi giorni non viene dato particolare rilievo alla scuola**, che nessuna forza politica (con la parziale eccezione del PD) pone tra le priorità strategiche nell'agenda del Paese. L'istruzione è presente in tutti i programmi elettorali, snocciolata all'interno di un elenco di temi, senza però che sia dato ad essa particolare peso come, per fare qualche esempio, la flat tax, il salario minimo, la difesa del reddito di cittadinanza, le pensioni da mille euro, l'abolizione della legge Fornero e così via. Insomma, la scuola non si trova mai, per usare un gergo sportivo, sul podio. Evidentemente per i proponenti non coincide con le aspettative e gli interessi primari dell'elettorato.

Pur “fuori dal podio”, le promesse sulla scuola contenute nei **programmi elettorali sulla scuola delle principali forze in campo sono numerose (se ne contano almeno 38) ed estremamente impegnative**, tali da apparire – messe insieme – un vero e proprio libro dei sogni. Promesse con un peso finanziario non indifferente, dell'ordine di diversi miliardi di euro, che a seguito degli approfondimenti e delle stime elaborati da Tuttoscuola non appaiono compatibili con l'attuale incidenza della spesa dell'istruzione sul PIL (pari nel 2020 al 3,9%, rispetto alla media Ue del 4,7%) e tanto meno con quanto previsto nell'ultimo NadeF (la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, ossia il primo passo verso l'elaborazione della successiva legge di bilancio, che descrive il quadro macroeconomico di riferimento, tendenziale e programmatico, comprensivo dei principali indicatori di finanza pubblica) presentato dal Governo Draghi (che prevedeva una riduzione al 3,5% nel 2025, al 3,2% nel 2035) e dal precedente Governo Conte (3,4% nel 2025, 3,0% nel 2035). Anche l'ultima legge di bilancio ha previsto per i prossimi due anni la riduzione, e non il forte incremento qui prospettato, delle spese per l'istruzione.

L'Italia negli ultimi anni ha speso complessivamente (Stato ed enti territoriali) per l'istruzione tra i 65 e i 70 miliardi all'anno (nel 2020, ultimo dato disponibile, 70 miliardi, dati Eurostat). Dall'analisi approfondita svolta da Tuttoscuola dei programmi presentati in questi giorni dalle coalizioni la spesa dovrebbe salire, sia pure con gradualità, di non meno di 12-15 miliardi all'anno per realizzare almeno una parte di quanto in essi incluso, che

vinca una coalizione o un'altra: un incremento dell'ordine del 15-20% rispetto alla spesa attuale, che si deduce stimando il valore delle proposte di ciascuna coalizione. Un peso finanziario che pone immediatamente un problema di credibilità e di applicabilità.

Rispetto al trend decrescente degli ultimi anni (l'incidenza della spesa sul PIL è passata dal 4,9% del 2009 al 3,9% del 2019-20) le promesse elettorali implicano una drastica inversione di tendenza che riporterebbe la percentuale del PIL a valori simili o superiori a quelli del 2009: sarà così? In base a quanto avvenuto negli ultimi tre lustri, in cui si sono avvicinate maggioranze di tutti i colori, appare poco verosimile. Le forze politiche – che implicitamente lo stanno promettendo – sono pronte a dedicare molte più risorse alla scuola sottraendole ad altro? Da dove reperiranno le risorse, da maggiori entrate o da tagli alla spesa pubblica in altri settori? In quest'ultimo caso da quali settori? Domande alle quali chi si presenta nell'agone elettorale dovrebbe dare una risposta per rafforzare la credibilità degli impegni per i quali chiede il voto.

### **Programmi elettorali sulla scuola: la fiera delle promesse**

Nello schieramento di centro sinistra prevalgono misure legate a più tempo scuola (incremento del tempo pieno nella scuola primaria, elevamento dell'obbligo scolastico, etc), mentre nella coalizione di centrodestra si punta di più sul merito, sull'abbattimento del precariato, etc.

Analizziamo alcune delle proposte più significative, delle quali Tuttoscuola ha approfondito i possibili sviluppi ed effetti organizzativi e finanziari, per consentire di valutare meglio la portata e la fattibilità.

#### **1. Tempo pieno per tutti nella scuola primaria**

Azione e Italia Viva, in questo d'accordo con Verdi-Sinistra Italiana, propongono la generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria, mentre il PD propone di portare i livelli di tempo pieno nelle scuole del Mezzogiorno a quelli medi delle scuole del Centro-Nord. Il Movimento 5 Stelle stranamente non fa alcun cenno a questo obiettivo nel programma ufficiale, benché molti esponenti del Movimento in passato ne abbiano parlato come un preciso obiettivo, a partire da Giuseppe Conte quando era Presidente del Consiglio.

Attualmente il 38,1% delle classi di scuola primaria è già a tempo pieno, ma, mentre al Centro-Nord sono mediamente quasi al 49%, nel Mezzogiorno sfiorano il 21%.

La generalizzazione del tempo pieno comporterebbe la trasformazione complessiva di quasi 77.700 classi attualmente funzionanti a orario normale; conseguentemente sarebbero necessari quasi 39mila nuovi posti di docente, di cui poco più di 18.800 nel Mezzogiorno, quasi 14mila al Nord e poco più di 6mila nelle regioni dell'Italia centrale.

Sulla base della retribuzione iniziale, al lordo degli oneri riflessi a carico dello Stato, i 39mila docenti da assumere per generalizzare il tempo pieno comporterebbero una spesa annua di circa **un miliardo e 244 milioni**; inoltre, il migliaio di collaboratori scolastici da assumere comporterebbero un costo annuo di circa **25 milioni**, portando il costo complessivo annuo per il **personale scolastico** necessario per generalizzare il tempo pieno a circa **un miliardo e 269 milioni**.

A carico dei **Comuni** ci sarebbe l'incremento dei costi di **mensa** per circa un milione e 400 mila alunni per l'onere complessivo annuo di circa **4 miliardi e 759 milioni all'anno**, in minima parte rimborsati dalle famiglie. L'incremento del **trasporto scolastico** sfiorerebbe i **395 milioni** di euro all'anno.

Insomma, il costo di esercizio annuale complessivo per lo Stato (stipendi) e per i Comuni sarebbe in totale di circa **6 miliardi e 423 milioni** di euro.

Vi sarebbe poi l'investimento una tantum a carico dei Comuni per **ampliamenti delle strutture o per nuove costruzioni** (non meno di tre locali per ogni scuola, compreso il refettorio): stimando in almeno mezzo milione di euro gli oneri per ogni scuola messa in condizione di accogliere il tempo pieno, ammonterebbe complessivamente a circa **6 miliardi di euro**. Tali spese si andrebbero a sommare ai suddetti costi di esercizio da sostenere ogni anno per 6,4 miliardi, una parte dei quali coperti dai fondi del Pnrr. Per dare un riferimento della rilevanza di questo investimento, il Reddito di cittadinanza è costato nel 2021 quasi 9 miliardi di euro (dati Osservatorio Inps).

Per dare attuazione, invece, alla proposta del PD per portare il tempo pieno nel Mezzogiorno ai livelli medi del Centro Nord, verrebbero trasformate 13.250 classi già funzionanti a tempo normale. In rapporto all'onere di generalizzazione, l'incremento di tempo pieno nel Mezzogiorno comporterebbe la spesa annua per il personale scolastico di **216 milioni di euro**, mentre a carico dei Comuni la spesa complessiva iniziale sarebbe di circa **un miliardo e 900 milioni**.

## **2. Stabilizzazione del precariato**

La coalizione di Centro Destra propone l'eliminazione totale del precariato, mentre Azione e Italia Viva propongono di ridurlo a livello fisiologico.

Nel 2020-21 i docenti precari sono stati 212.407, di cui quasi il 30% con supplenza annuale su posto vacante o disponibile, e altri 147.220 (70%) con supplenza fino al termine delle lezioni (30 giugno).

La stabilizzazione del personale precario richiede prima di tutto la stabilizzazione dei posti a cui assegnarli; in alternativa occorrerebbe costituire un organico aggiuntivo del tipo DOA degli anni '80.

La questione dei posti disponibili per assegnarvi i precari resta tutta da definire, perché in media circa il 70% dei posti di supplenza a cui vengono assegnati i precari con nomina fino al 30 giugno, sono non stabilizzati, e, in quanto tali, non disponibili per immissioni in ruolo.

Se si vuole immettere in ruolo quel 70% di docenti precari, o anche una sola parte, occorrerà stabilizzare in organico di diritto tutti quei posti o, almeno, la parte destinata alla corrispondente quota di docenti precari.

Senza considerare la modalità di stabilizzazione (concorso per titoli ed esami, concorso per solo titoli), l'immissione in ruolo dei 147.220 supplenti con contratto fino al 30 giugno, comporterebbe in prima applicazione il pagamento dei due mesi estivi (oggi non coperti dai contratti a tempo determinato fino al termine delle lezioni), con il seguente risultato.

Scuola dell'infanzia: circa 14.300 docenti per un costo lordo di 76 milioni e 300 mila euro.

Scuola primaria: circa 47mila docenti per un costo lordo di 250 milioni e 760 mila euro.

Scuola secondaria di I grado: circa 33.700 docenti per un costo lordo di 194 milioni e 230 mila euro.

Scuola secondaria di II grado: circa 52.300 docenti per un costo lordo di 301 milioni e 730 mila euro.

Il costo complessivo in prima applicazione sarebbe di oltre **823 milioni di euro**. Il costo annuale tenderà a crescere ulteriormente rispetto a quello attuale per i maggiori scatti di anzianità. Nessun programma specifica se e come sarà accertata la preparazione del personale il cui contratto verrà trasformato a tempo indeterminato.

## **3. Riduzione del numero di alunni per classe**

Si potrebbe pensare che la proposta venga dal M5S che ha avuto tra i suoi cavalli di battaglia le "classi pollaio". Niente affatto: il partito di Conte non ha compreso tra le sue proposte la riduzione della numerosità delle classi. Azione e Italia Viva propongono di ridurre il numero di alunni nelle classi delle Aree di crisi sociale.

Ma la proposta più dirompente è venuta dall'Alleanza Verdi-Sinistra Italiana che ha proposto di ridurre il **numero massimo di alunni per classe a 15**.

Nella scuola statale dell'infanzia il tetto massimo di 15 bambini per sezione determinerebbe un aumento di circa il 50% delle sezioni attuali e un conseguente incremento dell'organico di oltre 40mila docenti. Il costo, compresi gli oneri riflessi sarebbe di un miliardo e 300 milioni.

Nella scuola primaria il tetto massimo di 15 alunni determinerebbe il 28% di aumento del numero delle classi con conseguente incremento dell'organico docenti di oltre 60mila unità e un onere complessivo di circa due miliardi di euro.

Nella secondaria di I grado si registrerebbe un incremento del 40% delle classi con oltre 53mila docenti e un costo lordo di un miliardo e 800 milioni.

Infine, nella secondaria di II grado vi sarebbe un 45% di incremento del numero delle classi e un aumento di organico di oltre 96mila unità, con un costo di oltre tre miliardi e 300 milioni di euro.

Allo Stato la proposta costerebbe circa **8 miliardi e 400 milioni all'anno**. Ma a parte il reperimento delle ingenti risorse, ci saranno all'interno degli edifici scolastici gli spazi per così tante nuove classi?

## **4. Obbligo scolastico nella scuola dell'infanzia**

Il PD ha proposto di introdurre nella scuola dell'infanzia l'obbligo scolastico gratuito. Attualmente sono iscritti nelle scuole dell'infanzia statali e paritarie in età regolare (dai tre ai cinque anni) poco più di 1.200.000 bambini, pari all'89% di tutti i bambini censiti dall'ISTAT.

L'introduzione dell'obbligo determinerebbe l'ulteriore scolarizzazione di circa di 150mila bambini, di cui, tenendo conto dell'attuale rapporto degli iscritti nelle scuole statali e paritarie, circa 96 mila verrebbero iscritti nelle scuole statali. Confermando l'attuale rapporto medio di bambini per sezione registrato nelle diverse regioni, verrebbero costituite più di 4.600 nuove sezioni nelle sole scuole statali. Tenendo conto della percentuale delle sezioni funzionanti a orario normale (con doppio organico) e di quelle funzionanti a orario ridotto (con un solo docente), l'organico degli insegnanti aumenterebbe di oltre 8.700 unità.

Il costo lordo a carico dello Stato ammonterebbe a circa **279 milioni all'anno**. Ma la gratuità dei pasti a mensa, con la quale un'altra proposta del PD intende accompagnare l'obbligo

scolastico nella scuola dell'infanzia, comporterebbe un onere aggiuntivo per tutti gli obbligati (oltre 902 mila) per **tre miliardi e 337 milioni all'anno**.

Complessivamente l'introduzione dell'obbligo con totale gratuità comporterebbe un onere di **tre miliardi e 616 milioni di euro**.

**Sintesi dei programmi elettorali sulla scuola dei principali raggruppamenti politici: Centrodestra, PD, Terzo Polo (Azione-Italia Viva), M5S**

Per cosa si caratterizzano i programmi sulla scuola di ciascuna delle principali forze politiche?

Ecco una sintetica rassegna:

**Centrodestra:**

- Eliminazione del precariato del personale docente e investimento nella formazione e aggiornamento dei docenti.
- Valorizzazione e promozione delle scuole tecniche professionali volte all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
- Maggiore sostegno agli studenti meritevoli e incapienti.
- Riconoscere la libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il buono scuola.
- Nuove realizzazioni di edilizia scolastica.
- Favorire il rientro degli italiani altamente specializzati attualmente all'estero.

**PD:**

- Jus scholae: i figli di genitori stranieri che completano un ciclo di studi in Italia diventano cittadini italiani.
- Scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita.
- Far crescere nelle scuole la cultura e la pratica della valutazione e dell'autovalutazione.
- Garantire ai docenti opportunità di crescita professionale.
- Promuovere formazione iniziale, formazione in servizio e aggiornamento professionale.
- Definire il costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo e una migliore offerta formativa per il diritto allo studio.
- Istituzione di 'aree di priorità educativa' nelle aree marginali con i più alti tassi di abbandono e di povertà, inviandovi docenti "appositamente formati e valorizzati in modo che gli studenti siano seguiti meglio e con piani educativi personalizzati".

**Terzo Polo (Azione/Italia Viva):**

- Elevamento dell'obbligo scolastico dai 16 ai 18 anni riducendo la durata degli studi da 13 a 12 anni.
- Tempo pieno in tutte le scuole primarie.
- Carriera per i docenti attraverso la creazione di figure professionali differenziate e aumento "significativo" dei salari.
- Riduzione del numero massimo di alunni per classe.
- Interventi nelle aree di crisi con incentivo economico per i docenti appositamente formati che vi rimangono per almeno un ciclo di istruzione.
- Riforma degli istituti professionali sul modello degli ITS con docenti che vengono dalle imprese.
- Libertà di scelta educativa per le famiglie migliorando gli strumenti a disposizione e studiandone altri (buono scuola, rimborsi fiscali, costo standard).

**M5S:**

- Educazione sessuale e affettiva nelle scuole.
- Jus Scholae per riconoscere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, qualora abbia completato regolarmente uno o più cicli di studi.
- Adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei.
- Più psicologi e pedagogisti per fornire un sostegno ai nostri ragazzi e a tutta la comunità scolastica.
- Introduzione di una 'scuola dei mestieri' per valorizzare e recuperare la tradizione dell'artigianato italiano.
- Riduzione del numero chiuso per l'accesso all'università.

**C. Il tempo pieno a scuola: un sogno da oltre 12 miliardi di euro comune a diverse forze politiche**

02 settembre 2022

Il conto alla rovescia per l'[avvio dell'anno scolastico 2022-23](#) è ormai finito, mentre la [campagna elettorale entra nel vivo](#). **Il tempo pieno nella scuola primaria per tutti i bambini è uno degli obiettivi nel programma**

**elettorale di diverse forze politiche.** Nello specifico Azione e Italia Viva ne propongono la generalizzazione, il PD il potenziamento portando i livelli del Mezzogiorno a quelli medi del Centro-Nord, mentre Sinistra Italiana e Verdi **aggiungono alla generalizzazione del tempo pieno nella primaria**, anche il tempo prolungato di scuola secondaria di I grado. **Forza Italia parla di tempo pieno nelle scuole di ogni ordine e grado, statali o paritarie, in tutta Italia, mentre il Movimento Cinque Stelle – che non menziona il tempo pieno del programma sintetico che è stato diffuso – affronta l’argomento nel programma integrale, puntando a potenziarlo.** Idee che costerebbero, secondo i calcoli di Tuttoscuola, oltre 12 miliardi di euro. Più del Reddito di cittadinanza, per dare un riferimento (costo 9 miliardi l’anno).

**Il tempo pieno è in costante crescita da anni, ma resta ben distante dal 100 per cento delle classi.** Nonostante il calo del numero complessivo di alunni e di classi registrato nel 2021/22 nella scuola primaria, **la percentuale delle classi funzionanti a tempo pieno è aumentata**, passando dal 37,2% del precedente anno scolastico al 38,1%, mentre nelle classi funzionanti a orario normale la percentuale è scesa dal 62,8% al 61,9%.

Secondo i dati ministeriali raccolti da Tuttoscuola, **nel 2021/22 il 48,7% delle classi è organizzate a tempo pieno nelle regioni del Centro Nord, mentre nelle regioni del Mezzogiorno è del 20,6%.**

Generalizzarlo, ossia estendere questo modello alla partecipazione di tutti gli alunni, trasformando tutte le classi a 40 ore settimanali di funzionamento, comporterebbe assumere nuovi docenti e creare nuove strutture e nuovi servizi all’interno delle scuole. **Per generalizzare il tempo pieno sono almeno tre i livelli di spesa da affrontare, anche se non facili da quantificare:**

- il costo del personale docente e Ata (a carico dello Stato);
- i costi per i servizi di mensa e di trasporto (a carico dei Comuni);
- i costi per nuove strutture o trasformazione di locali (a carico dei Comuni).

Lo studio di Tuttoscuola analizza gli investimenti necessari.

#### **Tempo pieno: i costi per il personale scolastico**

Sulla base della retribuzione iniziale, al lordo degli oneri riflessi a carico dello Stato, **i docenti da assumere per generalizzare il tempo pieno in tutte le scuole sarebbero, secondo i calcoli di Tuttoscuola, 38.832** e comporterebbero all’erario circa un miliardo e 244 milioni all’anno; i collaboratori scolastici da assumere sarebbero invece 1.045 e comporterebbero un costo annuo di circa 25milioni.

Il costo complessivo per il **personale scolastico necessario per generalizzare il tempo pieno ammonterebbe a circa un miliardo e 269 milioni annualmente.**

#### **Il tempo pieno: i costi per i servizi**

Per il servizio mensa, considerato che mediamente un pasto costa al Comune circa 20/21 euro, e che gli alunni interessati sono circa un milione e 392mila, presenti a scuola per 165 giorni, l’onere complessivo annuo sarebbe di circa 4 miliardi e 759 milioni, in minima parte rimborsati dalle famiglie.

**Le 7.900 scuole interessate al nuovo tempo pieno potrebbero avere un carico aggiuntivo di spese per il trasporto degli alunni**, mediamente intorno ai 50mila euro all’anno, per un ammontare complessivo di circa 395 milioni di euro annui.

Il costo di esercizio annuale complessivo per lo Stato (stipendi) e per i Comuni (mensa e trasporto) sarebbe in totale di circa 6 miliardi e 423 milioni di euro.

#### **Tempo pieno: i costi per le strutture**

Vi sarebbe poi l’investimento una tantum a carico dei Comuni per ampliamenti delle strutture o per nuove costruzioni (non meno di tre locali per ogni scuola, compreso il refettorio). Stimando in almeno 750 mila euro gli oneri per ogni scuola messa in condizione di accogliere il tempo pieno, la spesa ammonterebbe complessivamente a circa 6 miliardi di euro.

Tali spese si andrebbero a sommare ai suddetti costi di esercizio da sostenere ogni anno per 6,4 miliardi, una parte dei quali coperti dai fondi del Pnrr. Per dare un riferimento della rilevanza di questo investimento, il Reddito di cittadinanza è costato nel 2021 quasi 9 miliardi di euro (dati Osservatorio Inps).

#### **Tempo pieno: i costi per portare il Mezzogiorno ai livelli del Centro Nord**

Il PD non parla nel programma di generalizzazione, **ma vorrebbe portare il tempo pieno nel Mezzogiorno ai livelli medi del Centro Nord.** Per dare attuazione a questa proposta verrebbero trasformate 13.250 classi già funzionanti a tempo normale. In rapporto all’onere di generalizzazione, l’incremento di tempo pieno nel Mezzogiorno comporterebbe la spesa annua per il personale scolastico di 216 milioni di euro, mentre a carico dei Comuni la spesa complessiva iniziale sarebbe di circa un miliardo e 900 milioni.

La generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria, tra oneri sia a carico dello Stato che dei Comuni, comporterebbe un costo, in prima applicazione, di 12 miliardi e 423 milioni.

La proposta del PD di portare i livelli del tempo pieno del Mezzogiorno alla media delle altre regioni comporterebbe un onere complessivo di 2 miliardi e 112 milioni di euro.

#### D. Eliminare il precariato a scuola, una proposta da almeno 600 milioni di euro

07 settembre 2022

*Il nuovo anno scolastico inizia con almeno 180 mila docenti precari (uno su 5). I programmi elettorali promettono di ridurre o addirittura azzerare il precariato. Proposte realizzabili o destinate a finire nel "libro dei sogni" delle elezioni 2022? Tuttoscuola continua il "cost checking" analizzando la fattibilità di alcune proposte che riguardano la scuola inserite nei programmi delle forze politiche in gioco.*

#### I calcoli di Tuttoscuola

**Il nuovo anno scolastico inizia all'insegna del precariato.** Si può stimare (l'ultimo dato reso disponibile dal Ministero dell'Istruzione risale all'A.S. 2020/21) che degli oltre 850mila docenti in cattedra, almeno 180mila (il 21%) sarà a tempo determinato. Questo dato si tradurrà ancora una volta nell'ennesimo balletto delle cattedre, dalle prime settimane fino a ottobre inoltrato, che inciderà negativamente sulla continuità didattica. Sarà l'ultimo anno? Lo promettono i programmi elettorali di vari partiti, a partire dal Centrodestra e da Azione e Italia Viva, che hanno pensato a modi diversi per arrivare all'obiettivo comune. Una proposta politica che costerebbe alle casse dello Stato almeno 600 milioni di euro all'anno se parliamo di portare il precariato scolastico a livelli fisiologici, più di 800 milioni per azzerarlo. Tuttoscuola ha stimato i numeri e gli eventuali costi.

#### Dalla scuola dell'Infanzia fino alla secondaria di II grado: quanto costerebbe eliminare il precariato

**I dati più recenti del precariato nelle scuole statali sono pubblicati ufficialmente sul Portale dati del Ministero dell'istruzione per l'anno scolastico 2020-21** e riguardano in tutto 212.407 docenti con contratto a tempo determinato, di cui 65.187 (il 30,7%) con supplenza annuale su posto vacante o disponibile, e altri 147.220 (il 69,3%) con supplenza fino al termine delle lezioni, ossia al 30 giugno.

**Complessivamente l'eliminazione del precariato mediante stabilizzazione dei 147.220 supplenti con contratto fino al 30 giugno costerebbe oltre 823 milioni di euro.**

Per gli altri 65.187 supplenti annuali che nel 2020-21 occupavano altrettanti posti vacanti e disponibili la stabilizzazione passa dai concorsi e dalle graduatorie GAE.

**Se si volesse portare il livello di precariato a livello fisiologico, occorrerebbe stabilizzare circa 107 mila supplenti precari per una spesa complessiva di circa 600 milioni di euro.**

Aree	supplenti su posti normali			supplenti su posti di sostegno			supplenti A.S. 2020-21		
	30 giu	annuale	totale	30 giu	annuale	totale	30 giu	annuale	totale
Nord ovest	18.413	18.446	36.859	23.239	8.740	31.979	41.652	27.186	68.838
Nord Est	13.068	10.557	23.625	12.104	4.624	16.728	25.172	15.181	40.353
Centro	13.566	8.488	22.054	21.732	3.197	24.929	35.298	11.685	46.983
Sud	10.858	6.510	17.368	17.727	1.142	18.869	28.585	7.652	36.237
Isole	5.767	3.001	8.768	10.746	482	11.228	16.513	3.483	19.996
<b>Totale</b>	<b>61.672</b>	<b>47.002</b>	<b>108.674</b>	<b>85.548</b>	<b>18.185</b>	<b>103.733</b>	<b>147.220</b>	<b>65.187</b>	<b>212.407</b>

#### Niente più precariato: la proposta del Centrodestra

Nello specifico la coalizione di Centrodestra ha fatto sua la **proposta della Lega per il superamento del precariato nel personale scolastico, prevedendo un Piano straordinario per l'eliminazione del precariato del personale docente.** La proposta, nella sua sinteticità di formulazione, non indica però la modalità di attuazione di questo piano straordinario (concorso per titoli ed esami, concorso per soli titoli o altra soluzione), anche se è comunque precisa nel prevedere **l'eliminazione (cioè la totalità) del precariato dei docenti.** Non indica inoltre nemmeno i confini del precariato (la quantità di servizio prestata da un docente per essere considerato precario), ma è plausibile che possa essere considerato come requisito minimo un anno valido di servizio prestato da supplente nelle scuole statali.

### **Precariato scolastico: la proposta di Azione e di Italia Viva**

Meno dirompente la proposta di Azione e Italia Viva che invece propone sia per i docenti sia per il personale Ata di abbattere la percentuale di personale precario, riportandola così a livelli fisiologici. Difficile definire cosa si intenda per “livelli fisiologici”, ma Tuttoscuola prova a farlo: prima del 2000 la percentuale fisiologica di supplenza era stimata intorno al 5% di tutti i docenti in servizio. Su 800 mila posti di docente (organico di fatto di questi ultimi anni) quel livello fisiologico significherebbe una conferma di circa 40mila docenti precari.

### **L’incognita dei posti a cui assegnare i precari**

Come nella proposta del Centrodestra, nemmeno Azione e Italia Viva definiscono i requisiti di anzianità minima di servizio e le modalità di reclutamento, ma in entrambe le proposte resta comunque una incognita di fondo: l’individuazione dei posti a cui assegnare i precari da assumere, perché sarebbe impensabile o improbabile che si possa procedere ad assumere i precari anche in soprannumero rispetto ai posti disponibili. Una questione che resta quindi tutta da definire, perché in media circa il 70% dei posti di supplenza a cui vengono assegnati i docenti precari con nomina fino al 30 giugno, sono in organico di fatto, non stabilizzati, e, in quanto tali, non disponibili per immissioni in ruolo. Pertanto, se si vuole immettere in ruolo quel 70% di docenti precari, o anche una sola parte, occorrerà stabilizzare in organico di diritto tutti quei posti o, almeno, la parte destinata alla corrispondente quota di docenti precari da immettere in ruolo.

**Soltanto dopo avere predisposto la stabilizzazione dei posti che servono, si potrà davvero parlare di riduzione o di eliminazione del precariato.**

### **E. Obbligo scolastico dalla scuola dell’infanzia: una proposta da oltre 3,5 miliardi di euro all’anno**

31 agosto 2022

*L’estensione dell’obbligo scolastico dalla scuola dell’infanzia porterebbe nuovi iscritti e di conseguenza la formazione di nuove sezioni (classi) che richiederebbero un aumento di organico. A tali costi vanno aggiunti anche quelli della mensa scolastica da rendere gratuita. Tuttoscuola fa i conti e calcola quanto costerebbe allo Stato la proposta del Partito Democratico di rendere obbligatoria la frequenza della scuola dell’infanzia, come già avviene nella quasi metà dei Paesi europei.*

**Obbligo scolastico dalla scuola dell’infanzia**, quindi a partire dai bambini di 3 anni. E’ questa la proposta avanzata dal PD che sta infiammando il dibattito politico sui programmi elettorali sulla scuola. Proposta che [prevedrebbe la gratuità della scuola dell’infanzia](#) e che, secondo Tuttoscuola, costerebbe alle casse dello Stato più di 3,5 miliardi di euro. Dalle retribuzioni degli insegnanti, alla mensa, passando per il maggior numero di iscritti che, se la proposta del Partito Democratico diventasse realtà, affollerebbero le sezioni delle scuole dell’infanzia con un conseguente aumento di organico. Con quali maggiori costi? Ecco i calcoli di Tuttoscuola.

### **Obbligo scolastico dalla scuola dell’infanzia porterebbe nuovi iscritti. E nuovi docenti (costerebbero circa 279 milioni di euro)**

Attualmente in Italia l’iscrizione alla scuola dell’infanzia è facoltativa. Renderla obbligatoria vorrebbe dire aumentare il numero di iscritti e, di conseguenza, anche l’organico. Ma andiamo con ordine.

Secondo i dati del Ministero dell’Istruzione elaborati da Tuttoscuola, gli iscritti totali alla scuola dell’infanzia nell’anno scolastico 2021/22 sono stati 1.270.754. Gli iscritti del Nord Ovest e quelli del Sud sono sostanzialmente di uguale entità tra statali e paritarie.

Tra i bambini iscritti vi sono anche gli “anticipatari”, cioè coloro nati dopo il 31 dicembre dell’anno di riferimento ed entro il successivo 30 aprile, e che non consentono di conoscere con chiarezza immediata la loro incidenza rispetto agli iscritti “regolari”. Tuttavia, è possibile conoscere la situazione complessiva (statali e paritarie) di ogni regione per potere conoscere il livello di effettiva scolarizzazione degli iscritti di 3, 4 e 5 anni di età, rispetto ai nati dei corrispondenti anni. Dalle rilevazioni ufficiali dell’ISTAT, riferite ai 1.208.420 bambini in età regolare iscritti nelle scuole dell’infanzia, risulta che i nati negli anni di riferimento sono stati 1.358.413. Pertanto, la loro scolarizzazione risulta dell’89%, con la conseguenza che, ad oggi, circa 150mila bambini non frequentano la scuola dell’infanzia.

Questi 150mila bambini dovrebbero aggiungersi per obbligo a quelli già scolarizzati secondo la seguente ripartizione: 96mila nelle statali e 54mila nelle paritarie. Si può stimare che quei 96mila bambini obbligati all’iscrizione nelle scuole dell’infanzia statali diano luogo, secondo Tuttoscuola, alla creazione di 4.642 sezioni (ovvero classi) di scuola statale.

Le nuove sezioni, prevedendo in linea di massima la normale assegnazione di due docenti per ciascuna – salvi i casi delle sezioni funzionanti al mattino e con un solo docente – porterebbero a un incremento di organico docenti. Secondo i calcoli di Tuttoscuola, il numero stimato di nuovi docenti da assegnare alle sezioni statali di

scuola dell'infanzia per l'estensione generalizzata della scolarizzazione (obbligo) sarebbe di 8.712 nuovi docenti.

La retribuzione annuale di un docente di scuola statale dell'infanzia, in base ai parametri del CCNL 2016-18, è di 24.142 euro che, con gli oneri riflessi a carico dello Stato, ammonta a 32.024 euro.

Per 8.712 docenti il costo complessivo a carico dell'erario sarebbe, pertanto, di 279 milioni di euro all'anno.

#### **Obbligo scolastico dalla scuola dell'Infanzia gratuito. Ma non completamente**

La **proposta elettorale dell'obbligo scolastico dalla scuola dell'infanzia utilizza la formula costituzionale della "gratuità"**, prevista dall'articolo 34: *"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita"*. Come precisato da tempo dalla Corte costituzionale, la gratuità non è assoluta ed è riferita, in particolare, alla prestazione assicurata dagli insegnanti e da tutto il personale scolastico, ma non è prevista invece, come già succede attualmente nelle scuole primarie statali, ad esempio per la fruizione dei pasti, eventualmente a prezzi contenuti e rapportati alle condizioni socioeconomiche delle famiglie.

Il problema della gratuità potrebbe mettere in difficoltà le Amministrazioni comunali che gestiscono proprie scuole dell'infanzia. Sono infatti 2.100 le scuole comunali che attualmente accolgono circa 145mila bambini iscritti. Come nelle scuole paritarie a gestione privata, i Comuni richiedono alle famiglie dei bambini iscritti una retta comprensiva non solo del contributo per il pasto, ma anche per il servizio offerto. Per la natura di servizio pubblico i Comuni, nel caso dell'obbligo e della gratuità per la scuola dell'infanzia, sarebbero costretti a limitare gli importi di retta al solo contributo per i pasti. Per molti Comuni, soprattutto se di ridotte dimensioni, potrebbero esserci difficoltà finanziarie per mantenere in funzione la loro scuola dell'infanzia senza un aiuto dello Stato.

#### **Obbligo scolastico dalla scuola dell'Infanzia. La gratuità della mensa per lo Stato costerebbe oltre 3 miliardi di euro**

Il PD prevede anche la gratuità della mensa per tutti i bambini. Considerato il costo medio di un pasto (attualmente a carico dei Comuni) di 20-21 euro e che i giorni di frequenza nell'anno scolastico per le scuole dell'infanzia sono in media 180, il costo complessivo della mensa per ogni bambino sarebbe di 3.700 euro.

Lo Stato dovrebbe rimborsare ai Comuni complessivamente ogni anno tre miliardi e 337 milioni per i pasti erogati gratuitamente ai bambini obbligati.

Tra costi del personale docente e sostegno alla gratuità della mensa, l'introduzione dell'obbligo scolastico interamente gratuito comporterebbe un onere complessivo di tre miliardi e 616 milioni di euro all'anno.

### **4. Scuola e politica/2. Il digitale avanza, ma nella scuola è trascurato dai partiti**

Un editoriale del suo direttore, Alessandro Longo, apre il dossier che l'ultimo numero del sito [Agendadigitale.eu](http://Agendadigitale.eu) ha dedicato all'analisi delle proposte elettorali dei partiti in materia di digitalizzazione. *"Il digitale è finalmente centrale nei programmi di tutti i partiti"*, scrive Longo, anche se con differenze nelle modalità attuative e nei diversi accenti. Ma c'è una cosa che li accomuna: *"la totale assenza dell'espressione 'scuola digitale' nei programmi elettorali delle principali coalizioni"*, come evidenzia e lamenta Mirta Michilli, direttore generale della Fondazione Mondo Digitale, nel suo contributo al dossier.

Così se Longo riconosce che *"tutti i partiti, a quanto dichiarano, lasciano un posto di rilievo per la trasformazione digitale"* e concordano sulle cose *"fondamentali"* da fare – *"la nuova rete, la transizione 4.0 delle imprese, la PA digitale"* – Michilli sottolinea che *"L'espressione 'scuola digitale' è totalmente assente dai programmi elettorali delle principali coalizioni, che ignorano come le nuove tecnologie a scuola siano un potente acceleratore sociale per combattere ogni forma di disuguaglianza"*.

Ne ha fornito un esempio concreto il direttore di Tuttoscuola, Giovanni Vinciguerra, intervenendo, insieme a rappresentanti dei sindacati, associazioni professionali ed esperti all'evento "Credo nella scuola" organizzato a Firenze dalla Lega il 12 settembre scorso. Ha parlato del progetto di trasformazione digitale in corso ad Ancona, presso l'Istituto Comprensivo statale "Posatora Piano Archi", una scuola di frontiera (63% di alunni stranieri, provenienti da 38 paesi) in collaborazione con un'altra scuola statale, l'IC Ungaretti di Melzo, vicino Milano, che è una scuola di eccellenza che ha fatto un percorso di crescita straordinario. Un progetto che dimostra che *"serve una didattica laboratoriale in grado prima di tutto di coinvolgere l'alunno e poi di stimolarne la creatività e il pensiero critico. E' questa la chiave, il punto di partenza per non perdere il contatto con gli studenti a rischio. Bisogna passare da un insegnamento (solo) trasmissivo a un apprendimento coinvolgente. Utile per tutti ma particolarmente adatto agli alunni più fragili"*, ha

concluso il direttore di Tuttoscuola tra gli applausi. Non a caso l'assessore all'istruzione della Regione Marche Giorgia Latini ha dichiarato nell'occasione l'intenzione di estendere il progetto ad altre scuole marchigiane.

Eppure, osserva Michilli, il tema del digitale era stato centrale nel dibattito politico e sociale per tutto il tempo della pandemia, nel passaggio dalla didattica a distanza (DAD) alla didattica digitale integrata (DDI), e nel PNSD (Piano nazionale scuola digitale) si spiegava che *"La 'scuola digitale' non è un'altra scuola. È, più concretamente, la sfida dell'innovazione della scuola"*. Di fatto, però, nei programmi dei partiti *"manca ogni riferimento non solo alla scuola digitale, ma anche ai principali temi di riferimento (sfide della formazione personalizzata, nuovi ambienti di apprendimento, competenze digitali e trasversali ecc.)"*.

Tutto ciò è preoccupante per una serie di ragioni che anche noi di Tuttoscuola abbiamo individuato e condiviso, e che sono anche alla base del nostro progetto [La scuola che sogniamo](#):

- Solo la didattica digitale integrata (DDI) e personalizzata consente di rispondere ai bisogni e alle esigenze di ciascun alunno, proponendo una didattica su misura, in grado di valorizzare le attitudini e i talenti di ognuno. Una scuola che guardi al futuro non può che riconoscere e potenziare la multiformità delle intelligenze, una prospettiva nella quale la diversità viene valorizzata in modo tale che nessuno resti indietro e nessuno si senta fuori posto.
- La DDI, a differenza della Didattica a Distanza, integra la Didattica in presenza, e non la sostituisce.
- L'uso delle tecnologie, che è alla base della DDI, facilita l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali da parte di tutti i discenti, a partire da quelli con bisogni educativi speciali.
- Gli ambienti di apprendimento digitali valorizzano la dimensione esperienziale, immersiva e costruttiva dell'apprendimento, a livello sia individuale sia cooperativo.
- È necessaria una preparazione specifica di tutti i docenti, da realizzare con metodologie appropriate, tra le quali la ricerca-azione. Vanno inoltre valorizzate, come suggerisce Michilli, *"le risorse didattiche aperte, create dai docenti, dagli studenti, dai gruppi di lavoro, perché possono essere liberamente fruite e condivise, in modo da mettere a sistema in tempi ragionevoli le migliori esperienze di innovazione incrementale"*.

Ma di tutto questo non si sta parlando, salvo lodevoli eccezioni individuali, in questa campagna elettorale di corto respiro.

## **5. Scuola e politica/3. Il PNRR scuola rilancia l'istruzione tecnica e professionale**

In contrasto con la vaghezza delle proposte dei partiti riguardanti gli ordinamenti della scuola secondaria superiore il pur dimissionario e uscente governo Draghi ha fatto una scelta ben precisa puntando sulla riforma e sul rilancio dell'istruzione tecnica e professionale nel quadro dell'attuazione del PNRR scuola. Ha deciso, in questo modo, di fare quel vero, importante investimento strategico su questa area di studi secondari che nessun governo precedente aveva fatto dopo gli anni Sessanta-Settanta dello scorso secolo, con la parziale e fragile eccezione del secondo governo Prodi (2006-2008).

La riforma Moratti (legge 53/2003), che pure aveva formalmente promosso gli istituti tecnici al rango di "licei", li aveva di fatto svalutati perché non ne aveva fatto (disattendendo le indicazioni della commissione Bottani e di altri esperti anche interni al Ministero) una vera e solida alternativa agli stessi licei, facendone visibilmente una "seconda scelta".

Ora sembra che il vento sia cambiato, stando almeno a quanto deciso dal Consiglio dei ministri dello scorso 16 settembre, che prevede quanto segue:

- la ridefinizione e l'aggiornamento degli indirizzi per rafforzare le competenze linguistiche e STEM e connetterli maggiormente al tessuto socioeconomico di riferimento nel quadro di "Industria 4.0";
- maggiore continuità tra l'istruzione tecnica e quella terziaria (compresa ITS Academy), riconoscendo crediti formativi universitari ai tirocini svolti dagli studenti durante il quinto anno di studi;

- la realizzazione di "Patti educativi 4.0", per far sì che istituti tecnici e professionali, imprese, enti di formazione accreditati dalle Regioni, ITS Academy, università e centri di ricerca possano condividere risorse professionali, logistiche e strumentali;
- la strutturazione di un piano formativo mirato per i docenti degli istituti tecnici, coerentemente con le specificità dei contesti territoriali;
- l'erogazione diretta da parte dei Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA) di percorsi di istruzione tecnica non in rete con le istituzioni scolastiche di secondo grado o non adeguatamente sufficienti rispetto alle richieste dell'utenza e del territorio;
- il riconoscimento di certificazioni che attestino le competenze delle studentesse e degli studenti dopo il primo biennio e dopo il secondo biennio, in corrispondenza con il secondo e il terzo livello del Quadro europeo delle qualifiche.

Per gli istituti professionali è inoltre prevista la definizione di misure di supporto allo sviluppo di processi di internazionalizzazione degli istituti per realizzare lo spazio europeo dell'istruzione.

La riforma degli Istituti professionali punta in particolare a rafforzare il raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni, in coerenza con gli obiettivi di innovazione, sostenibilità ambientale e competitività previsti dal PNRR (come ha sottolineato il coordinatore del Nucleo PNRR Stato-Regioni Gianni Bocchieri intervenendo all'incontro promosso dalla Lega a Firenze lo scorso 12 settembre), anche attraverso l'aggiornamento da parte delle istituzioni scolastiche del Progetto formativo individuale. Il provvedimento prevede che il Ministero dell'Istruzione emani linee guida per semplificare le procedure amministrative per il passaggio dagli istituti professionali agli Iefp (Istruzione e Formazione Professionale).

Viene istituito, infine, presso il MI l'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale. Sarà composto da 15 esperti del segmento formativo, con incarico annuale, che avranno funzioni consultive e di proposta per il miglioramento del settore.

Si possono discutere (e migliorare) i contenuti, le soluzioni identificate, ma non c'è dubbio che per l'istruzione tecnica e professionale si tratta potenzialmente di una svolta di portata epocale. Per una verifica occorre però attendere le decisioni del prossimo governo.

## DOCENTI DI SOSTEGNO

### 6. Docenti di sostegno ancora da nominare. Sasso smentisce il 'suo' ministro

Il clima elettorale fa cadere il velo istituzionale della concordanza di linea politica all'interno di un medesimo dicastero, acuendo divergenze di posizioni precedentemente taciute.

Accade in questi giorni anche nel ministero dell'istruzione dove il sottosegretario Rossano Sasso (Lega) prende posizione contro il 'suo' ministro Patrizio Bianchi (area PD), diventato avversario politico per le elezioni del 25 settembre.

Succede, quindi, che, mentre Bianchi conferma il suo mantra sulla presenza in cattedra di tutti gli insegnanti, Sasso lo smentisce pubblicamente. *"Abbiamo il dovere di non illudere la nostra comunità che tutto vada bene e non ci siano criticità – ha dichiarato Sasso - Da giorni sono sommerso da segnalazioni sulla mancata copertura di cattedre di sostegno, cosa che sta costringendo gli alunni con disabilità a osservare orari di lezione ridotti. Avevo lanciato l'allarme già mesi fa: non è possibile che uno Stato civile neghi il diritto costituzionale all'istruzione a qualcuno perché non si riesce a colmare la distanza tra domanda e offerta di docenti specializzati"*.

Il sottosegretario uscente (ma destinato a rientrare, chissà se con un ruolo diverso?) non si limita a denunciare questa criticità, ma, a nome del Governo di centrodestra – che Sasso considera sicuro vincitore nelle imminenti elezioni – assume un duplice impegno (*"non appena si sarà insediato"*): l'incremento dei posti per la formazione dei docenti di sostegno nei corsi di TFA e la stabilizzazione dei posti di sostegno in deroga per aumentare il numero dei docenti di sostegno di ruolo.

Nel 2021-22 i posti di sostegno in deroga erano circa 76mila; per questo anno scolastico si può stimare che potranno essere circa 85mila.

Stabilizzare 85mila posti non sarà uno scherzo. In prima applicazione e senza considerare i successivi costi per lo sviluppo della carriera, costerebbe circa 500 milioni di euro, previa attivazione dei concorsi per le immissioni in ruolo dei docenti in possesso della specializzazione, mentre il numero dei posti in deroga dovrebbe continuare ad aumentare.

Un impegno significativo da registrare agli atti.

## DIBATTITO

### 7. Un patto nazionale per la scuola: il memorandum del presidente Mattarella

Il Presidente Mattarella, a Grugliasco alle porte di Torino per l'apertura dell'anno scolastico, ha invocato *"un grande patto nazionale sulla scuola che coinvolga istituzioni, famiglie, docenti, cittadini"*.

*"Se la scuola ha un valore centrale per la Repubblica – ha detto Mattarella – occorre porre la questione educativa al centro dei programmi, in quanto dalla scuola dipende la crescita civile, culturale, economica e sociale del Paese"*.

Ha osservato che la crescita economica di un paese e il suo tasso di occupazione sono correlati al grado di scolarizzazione, aggiungendo che il progresso tecnologico e scientifico *"esige ed esigerà sempre più, livelli di cultura e di istruzione altamente qualificati, pena un declino inesorabile e una progressiva marginalizzazione nel contesto internazionale"*.

*"Una buona scuola – ha aggiunto – farà crescere, nella maggioranza dei casi, buoni cittadini. Con vantaggi per tutti"*.

Per questa buona scuola serve un'integrazione (non un'omologazione) degli oltre 870 mila alunni di origine straniera (il 10% della popolazione scolastica) i due terzi dei quali nati in Italia che vedono il nostro Paese come l'orizzonte della loro realizzazione umana e professionale.

*"Integrare vuol dire fare delle differenze una reciproca ricchezza"*.

Per i ragazzi con disabilità, pur convenendo che il nostro sistema scolastico ha sviluppato negli anni efficaci politiche di sostegno, sulle soluzioni che riguardano la disabilità *"non ci si può adagiare. Servono continue messe a punto e aggiornamenti. E soprattutto concreti e coerenti comportamenti quotidiani"*.

*"I numeri dell'abbandono scolastico sono ancora troppo elevati, inaccettabili per un Paese avanzato come il nostro. Occorre che la scuola offra quel senso di comunità che è in grado di strappare i giovani dalle marginalità, dalle devianze e anche dalla criminalità"*.

Il messaggio del Presidente, forte e chiaro, sarà condiviso e attuato da chi tra qualche settimana assumerà la responsabilità di governare l'Italia?

### 8. Revisione delle classi di laurea per abbattere le barriere tra le discipline

Andare oltre le discipline per ricercare modalità di relazione che sappiano affrontare il "pensiero complesso" e per fare sintesi tra i saperi che vadano a formare la persona e l'unità della sua prospettiva educativa. Sono ormai diversi anni che si propone una didattica interdisciplinare in cui le discipline non richiedano un impegno esclusivo in un curriculum frammentato, ma siano strumenti per aiutare la totalità della persona ad interpretare la totalità della realtà.

Gli insegnanti però hanno sempre fatto una certa fatica ad entrare con la propria specificità disciplinare in questa ottica che si potrebbe definire olistica, per superare la rigidità delle conoscenze particolari e guardare all'insieme non solo come somma delle parti ma come una nuova unità complessa di apprendimento. La fatica deriva da una preparazione universitaria fortemente disciplinarista che si riversava sulla scuola attraverso una miriade di classi di concorso per l'accesso all'insegnamento che a loro volta richiamavano classi di laurea sulle quali era ancorato l'insegnamento universitario.

Sentire che sull'onda del PNRR si affaccia timidamente la necessità di rivedere le classi di laurea per favorire l'interdisciplinarità è incoraggiante, ma per ora rimane una notizia, in quanto non è collegata al reclutamento del personale docente; è detto che si debba connettere alla riforma delle classi di concorso, ma per ora tutto quello che è stato fatto in questa direzione non esce dalla logica disciplinare anche se ne ammoderni i contorni. Si pensi ad esempio alla necessità ormai improrogabile di riorganizzare per aree disciplinari il curriculum della scuola secondaria di primo grado, fino a pensare ad un tipo di docente ad hoc per tale grado di scuola, di cui nessuno si occupa nelle modalità di reclutamento.

L'idea che sia il ministero a mettere in campo una tale riforma fa pensare a tempi lunghi e a logiche accademiche difficili da superare, come dimostrano i tentativi di governi precedenti che non hanno prodotto risultati: vedi le aree disciplinari messe in campo nella riforma del biennio superiore in considerazione dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'attivazione delle scienze integrate in diverse sperimentazioni retrocesse poi alle singole materie, e si potrebbe continuare. Intanto che il presidio sindacal-burocratico tiene bloccata la modifica a livello nazionale, alcune università iniziano a guardare oltre, costruendo percorsi di studio che mescolano ad esempio l'ingegneria con le scienze sociali, l'informatica con le materie umanistiche, in cui i problemi tecnologici sono intrecciati con la mobilità, l'energia, il clima, per far inquadrare i futuri ingegneri nel contesto in cui si inseriscono le cose che costruiscono. Creare cioè cittadini consapevoli prima ancora di formare professionisti efficaci in un contesto collaborativo nel quale ci sono diverse professionalità.

## 9. Patto delle competenze tra scuola, università e impresa

Unire discipline differenti, com'è noto, sta diventando un'esigenza di mercato, sono le stesse aziende a chiedere alle università tale interdisciplinarietà; la tecnologia per le transizioni è finalizzata alla formazione di professionalità ingegneristiche qualificate ad affrontare i problemi multidimensionali posti dalla transizione ecologica, digitale e delle infrastrutture. Conoscenze umanistiche e digitali richiedono insegnamenti di linguistica, algoritmica e progettazione web, così come per medicina un indirizzo tecnologico avanzato viene applicato alla diagnosi e cura delle malattie ed alla gestione della sanità pubblica.

Lauree multidisciplinari tra percorsi letterari, artistici, socio-antropologici, storico-religiosi, politico-giuridici; sulla scia dell'Enciclica di Papa Francesco, *Laudato Si*, compare il corso di laurea in management della sostenibilità, per accostare all'economia aziendale nuovi insegnamenti riconducibili alle scienze ambientali e sociali, per un modo del lavoro non più basato solo sulla creazione di valore economico e facendo comprendere agli studenti la complessità dei fenomeni ambientali e sociali, analizzando, come fa Papa Francesco, i legami tra clima e sviluppo, la preoccupazione per l'equità verso i poveri e l'impegno nella società.

E' dunque chiaro che gli studi interdisciplinari rappresentano la base delle nuove generazioni per gestire ed affrontare una società sempre più complessa; le università però guardano soprattutto al mondo del lavoro e delle professioni. Queste esigenze sono già ben presenti nel mondo della scuola, nei suoi documenti e nel dibattito pedagogico e sociale, ma manca il *trait d'union* tra i due mondi che sono gli insegnanti, i quali non hanno frequentato ancora corsi universitari di questo tipo per poter riversare saperi e metodologie nella didattica.

Il Sole 24 ore fa notare che solo in 12 nuovi corsi su 186 si riscontra questa flessibilità, per l'insegnamento zero! Occorre colmare in fretta questa lacuna, altrimenti si ripropone il paradosso di Achille e la tartaruga.

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

È ... della ricerca

### 10. Solo lo stupore conosce: una sfida difficile, ma non impossibile

Di Italo Fiorin

Uno dei principali compiti della scuola è trasformare l'esperienza comune in esperienza culturale ed educativa e, in questo, un apporto fondamentale lo forniscono le discipline di studio, non a caso definite anche come "strumenti culturali". Ma come intendere il loro ruolo?

Tradizionalmente sono considerate soprattutto per le conoscenze che le caratterizzano e che, attraverso l'insegnamento, vengono trasmesse. Quando, però, la scuola pone al centro della sua attenzione lo sviluppo delle competenze cambia il punto di vista, e viene messo in luce in particolare il loro contributo metodologico, che le vede soprattutto come strumenti di educazione del pensiero. In questa prospettiva l'alunno non è il destinatario di una trasmissione, ma il protagonista di una ricerca.

Le parole, alla loro origine, nascondono significati profondi, spesso molto distanti dall'uso che abitualmente se ne fa. Chi lo direbbe che studente significa "amante"? Eppure il significato di studium è proprio questo: amore, passione. In latino studere significa, infatti, "aspirare a qualcosa, prediligere, amare", così come studium rimanda a "zelo, passione, desiderio, cura". Ecco perché lo storico Tacito, proponendosi di essere obiettivo, affermava di voler scrivere "sine ira et studio", cioè senza animosità e spassionatamente. A questo bellissimo e sorprendente significato del termine studio l'Enciclopedia Treccani ne aggiunge altri due: a. cercare, impegnandosi con le proprie capacità ed esperienze, di risolvere qualcosa di nuovo, di diverso, di non noto; b. osservare, indagare, esaminare per conoscere. È così che percepiscono lo studio oggi gli studenti? Ed è così che intendono gli insegnanti? La didattica invita alla ricerca, chiede agli studenti di misurarsi con qualcosa di nuovo, accende in loro la passione? Sarebbe bello poter rispondere di sì, ed effettivamente in molti casi è così, ma sappiamo che non è questa la regola. In effetti non è facile lasciarsi alle spalle una tradizione lunga e consolidata di insegnamento frontale, liberandosi dalla preoccupazione di esaurire un programma sempre troppo carico di nozioni. È pur vero che le Indicazioni nazionali, tanto del primo quanto del secondo ciclo, pongono lo sviluppo delle competenze come termine di riferimento per tutte le discipline, aprendo così la strada a modalità didattiche che, proprio perché centrate sulle competenze, non possono che essere di tipo attivo, esplorativo, problematizzante. La didattica per competenze rappresenta il superamento della didattica trasmissiva, apre la strada alla ricerca come metodologia di lavoro, aiuta a ridare allo studio il suo più autentico significato. Passare dal modello della lezione frontale a quello della ricerca centrata su problemi non significa trascurare le discipline, ma, al contrario, valorizzarne l'apporto, intendendole non come silos che custodiscono le conoscenze, ma come strumenti di indagine della realtà. Proprio di questo abbiamo parlato in maniera dettagliata nel numero del La Scuola che sogniamo dedicato alla scuola della ricerca e pubblicato nel numero 607 Tuttoscuola.

## **CARA SCUOLA TI SCRIVO**

### **11. Lettere alla direzione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,  
sono una precaria della scuola e da anni, come tanti, faccio sacrifici per accumulare punteggio ed esperienza, al fine di salire in graduatoria e offrire ai miei alunni competenza e preparazione. Ritengo inaccettabile tollerare l'uso di un algoritmo che assegna supplenze sulla base del principio della Non Meritocrazia.

Che senso ha aggiornarsi, studiare, fare concorsi, fare esperienza se alla fine vengono premiate inesperienza e punteggi bassi?

Non credete che per parlare di riforme e diritti nella scuola sia necessario partire dal diritto primario degli alunni di avere di fronte personale qualificato e dal l'altrettanto diritto degli insegnanti di vedere valorizzate le proprie competenze? Come possiamo chiedere una scuola migliore se non vengono offerte garanzie di meritocrazia.? Ogni anno una lotta ad armi impari...

Una precaria delusa e senza lavoro. Grazie